

SCONTRI DEL G8

Chiesti nove anni di carcere per l'uomo che colpì con la trave



Massimiliano Monai, sullo sfondo, scaglia la trave contro il defender

Ma il difensore di Massimiliano Monai ribatte: «Si è solo contrapposto all'attacco delle forze dell'ordine»

GENOVA. E' diventato famoso come "l'uomo con la trave". La fotografia che lo riprende mentre in piazza Alimonda assalta con un'enorme trave di legno il defender dei carabinieri durante gli scontri che, durante il G8 genovese, portarono alla morte di Carlo Giuliani ha fatto il giro del mondo. Per lui, Massimiliano Monai, 36 anni genovese, i pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani hanno chiesto una condanna a nove anni accusandolo di devastazione, saccheggio, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni dei carabinieri che si trovavano a bordo del defender. Ma per il suo legale, Alessandro Famularo, che ieri ha pronunciato l'arringa difensiva «l'apparenza è ben diversa dalla realtà, le responsabilità di Monai non sono quelle attribuitegli dai pm». Quella foto pubblicata da tutti i maggiori giornali del mondo avrebbe portato, in sostanza, alla travisazione dei fatti. «Con la trave ha dato due-tre colpi al defender. E stata un'azione molto rapida anche se è stato immortalato in diverse foto-simbolo. Monai

non ha mai commesso i fatti che gli vengono contestati - spiega l'avvocato - non si è mai reso protagonista di devastazioni indiscriminate, ma si è contrapposto alle forze dell'ordine quando queste hanno attaccato un corteo pacifico. Alla manifestazione ha partecipato per caso, in quei giorni era in vacanza a Cavi di Lavagna, tanto che a Genova è arrivato in ciabatte».

«La carica in via Caffa - aggiunge Famularo - è stata un po' improvvisata ed è stata seguita dalla reazione di slancio dei manifestanti che sono andati a contatto col defender. Precedentemente, in via Tolemaide la carica era stata arbitraria e illegittima nell'ambito di un corteo pacifico ed autorizzato; erano stati lanciati lacrimogeni ad altezza d'uomo ed usate spranghe contro i manifestanti». Il difensore, che assiste Monai insieme al collega Gianfranco Pagano, ha chiesto quindi che il reato di devastazione fosse derubricato a danneggiamento, e che a Monai venga applicata la scriminante della reazione ad atti arbitrari delle forze dell'ordine. Le arringhe dei difensori proseguiranno fino all'inizio di dicembre mentre i pm potrebbero decidere di non replicare a quelle che sempre più spesso vengono definite "difese politiche e non sui fatti".

I.VI.